

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** lunedì 23 luglio 2007 16.45**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Pillola abortiva, in Svizzera l'oasi che non c'è - da Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Pillola abortiva, in Svizzera l'oasi che non c'èdi **Assuntina Morresi** ed **Eugenia Roccella** - da Avvenire del 5 luglio 2007

Dalla Svizzera ci dicono che «le donne scelgono la Ru486» per abortire. Lo scrive in una lettera ad Avvenire Anne Marie Rey, ex presidente dell'Uspda, l'Unione svizzera per decriminalizzare l'aborto, associazione che si è auto-sciolta nel 2003:

«Eugenia Roccella nell'articolo del 28 giugno sulla pillola abortiva ancora una volta ripete i suoi pregiudizi e le sue asserzioni sbagliate – si legge nella lettera, riferita a «è vita» di giovedì scorso –. In Svizzera disponiamo della Ru486 fin dal 1999. Oggi in più del 50% dei casi le donne scelgono questo metodo per abortire. Le complicazioni sono rarissime e gli effetti secondari (crampi, perdite di sangue) quasi sempre del tutto tollerabili. Dopo l'assunzione del secondo farmaco (prostaglandina) l'aborto nella grande maggioranza dei casi avviene entro quattro o sei ore. La Ru486 in combinazione con una prostaglandina è anche il metodo abituale per i casi di aborto terapeutico tardivo, perché l'espulsione avviene molto più presto (entro 4-6 ore invece di 12) e con meno dolori a paragone della prostaglandina sola. Speriamo che anche in Italia fra poco le donne avranno veramente accesso alla Ru486 invece di dover venire in Svizzera».

Siamo liete che questa lettera sia stata scritta da una rappresentante del mondo "pro-choice". Ricordiamo però che sono contrarie alla pillola abortiva anche molte sostenitrici della regolamentazione dell'aborto, e che il dibattito in corso riguarda la salute della donna, e della possibilità di una sua libera scelta. A tale proposito va segnalato l'interessante saggio di Gail Petherson (Avortement pharmacologique ou chirurgical: les critères sociaux du choix), che si definisce femminista materialista, decisamente pro-aborto, nel quale si spiega come siano i comportamenti degli operatori sanitari e dei governi a determinare la diffusione di questa procedura. Secondo la lettera, la Svizzera rappresenta un unicum nel panorama mondiale: nella vicina Francia, patria della pillola abortiva, le donne che scelgono il metodo chimico non raggiungono il 40%, dopo ben 18 anni dalla sua introduzione e una forte promozione governativa (la ditta produttrice era al 36% di proprietà del governo). Nella confinante Germania, invece, il successo della Ru486 è stato tale che la compagnia che per prima l'ha distribuita ha rinunciato per via della bassissima richiesta, mentre nel gennaio 2006 la Pfizer ha sospeso le vendite di Cytotec (il secondo dei due farmaci abortivi). Le ditte distributrici sono cambiate, ma le percentuali di aborti chimici no. Il che la dice lunga sul gradimento delle donne tedesche. Solo di qualche punto percentuale anche l'utilizzo della Ru486 in Olanda, Spagna e Stati Uniti; nel Regno Unito e in Svezia, dove governi e classe medica hanno fortemente promosso la diffusione del metodo. È anche noto che in Italia non si abortisce con la Ru486 perché la ditta che la produce ancora non ne ha chiesto la commercializzazione, neppure tramite mutuo riconoscimento in sede europea. D'altra parte i risultati in Toscana, la regione italiana che più di ogni altra ha cercato di diffondere la Ru486, mostrano un flop assoluto: confrontando i dati del maggio 2006 con quelli di quest'anno si può verificare un calo della domanda della pillola abortiva del 96%.

È sorprendente che le donne italiane anziché andare in Toscana siano determinate ad attraversare la frontiera con la Svizzera pur di abortire con la pillola, come sembra suggerire l'autrice della lettera. Sarebbe interessante che la dottoressa Rey illustrasse i motivi dei successi della procedura, spiegando l'unicità e il grande successo dell'aborto farmacologico nel suo Paese. Sarebbe innanzitutto utile conoscere le complicazioni a cui sono andate incontro le donne svizzere, e quantificarle. E inoltre: che significa che gli effetti secondari sono quasi sempre del tutto tollerabili? Forse le donne svizzere, a differenza di tutte le altre, non hanno bisogno di antidolorifici usando la Ru486? Oppure vuol dire che i dolori sono tollerabili dopo aver assunto codeina od oppiacei per via parenterale? E quante donne si presentano al riscontro per verificare che l'aborto sia avvenuto completamente? Sappiamo infatti che in Francia il 20% delle donne che scelgono la Ru486 non si sottopone alla visita di controllo, pur obbligatoria, e di loro non si sa se, quando e in che condizioni abbiano abortito.

Leggiamo nella lettera che anche in Svizzera, come descrive unanimemente la letteratura scientifica, le donne abortiscono per la maggior parte dei casi dopo 4-6 ore dal secondo farmaco. Ma sarebbe interessante conoscere quando avviene l'espulsione per quel 20% di donne che, notoriamente, non riesce ad abortire entro il terzo giorno, e sapere la percentuale di donne che espelle l'embrione al di fuori delle strutture sanitarie, e quante lo hanno riconosciuto mentre controllavano che le perdite di sangue non diventassero un'emorragia,

come accade a più della metà di chi abortisce con questo metodo. E infine: nel consenso informato che le donne svizzere devono firmare è scritto chiaramente che la mortalità per aborto chimico è dieci volte maggiore di quella per aborto chirurgico? La stampa svizzera ha dato notizia delle almeno 15 donne morte per aborto chimico, finora, nel mondo occidentale, o si è comportata come la stampa britannica che non ha mai dato informazioni sulle tre – almeno – morti inglesi? Saremmo insomma liete se, oltre alla percentuale totale degli aborti farmacologici, la dottoressa Rey ci aiutasse anche nel reperimento di queste informazioni non facili da trovare.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate \[http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php\]\(http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php\)](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.